



Sancio Panza

ANNO II.

Brindisi 4 Febbraio 1906

NUM. 5

Abbonamento

Anno Lire 4,00
Un numero » 0,05

Inserzioni

Prima pagina L. 1,00 la linea — Seconda L. 0,75
Terza L. 0,50 — Quarta da convenirsi

Indirizzare

Lettere, Cartoline, Vaglia, Fermo Posta, BRINDISI

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

AVVISO A CHI TOCCA

Crediamo utile riportare la seguente sentenza a proposito di: **Giornali-Abbonamenti e numeri di saggio.**

« Il contratto d'abbonamento è perfetto quando l'abbonato non restituisce i numeri di saggio, ma invece riceve gli altri numeri posteriori (20 Gennaio 1905-Tribuna Giudiziaria contro Vaglio).

« Il convenuto impugnando la dimanda deduceva, fra l'altro, che le copie erano a disposizione dell'amministrazione. El il giudice nella sentenza osserva non essere più il caso della restituzione, ma della soddisfazione del prezzo d'abbonamento »

Riscontrasi una precedente sentenza dello stesso Storace nella *Tribuna Giudiziaria* anno XVII numero 2.

L'AMMINISTRAZIONE

Pro Monsignor Morando

All'erta, cittadini,
E sborsate quattrini,
Nella sottoscrizione
della religione.

Agnelle del suo cuore,
Pensate a Monsignore,
Che in miserabil stato
Qui troverebbe l'Arcivescovato.

Nè una sedia, o una panca!
Tutto, tutto vi manca.
Solo i topi la notte
Girando van le sale a frotte a frotte.

Se vai ne la cucina,
Non trovi una mappina;
Più che di religione
Ti sembra casa di disperazione.

Oh lodevole, umana

Pezzenteria cristiana!
Degno è d'ammirazione
Questo gran pregio della religione.

Così pensava quello,
Che un dì trovovvi ostello;
Ora il mondo è cangiato,
E porlo si vorrebbe in buono stato.

Ne l'ore antelucani
Il Vicario Epifani,
In severe sembianze,
Appare in quelle derelitte stanze.

E si domanda invano,
Chi fu quell'uom profano,
Che tutto il Vescovato
Ha con mano sacrilega spogliato.

Un chiodo, che s'asconde
Timido, a lui risponde:
— Inezie! o Monsignore!
Vedrai domani il lusso e lo splendore.

Provvede l'opra intanto
Dello spirito Santo,
E illumina la gente
A far le cose dignitosamente.

Già piovono i denari
Con grazia senza pari,
A pro di Monsignore,
Che sarà nostro amabile pastore.

I Signori ed il Clero,
Con nobile pensiero,
Mettensi all'opra intanto,

E pure Sancio Panza
Gli fa la sua creanza;
E da Grottaglie acquista
Un vaso lavorato da un artista.

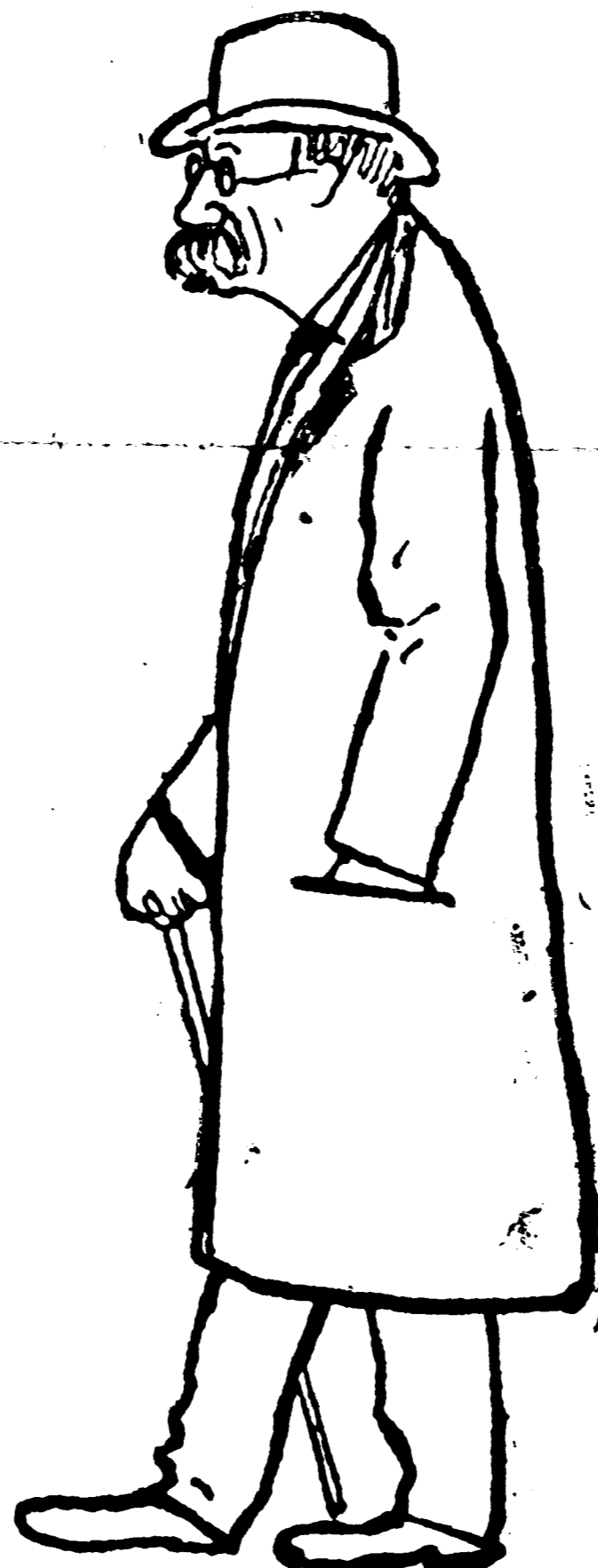
Accetta, o Monsignore,
Il dono del suo cuore,
Altro offrir non puote,
Chè al resto penseran le tue divote.

Abbiamo a te fornito
L'oggetto più gradito,
Accogli, o Monsignore,
Il più cospicuo dono di valore!

Quando la rìa tempesta
Lo stomaco molesta,
A lui ricorri tosto,
E pei bisogni tuoi l'avrai disposto.

Allora, come puoi,
Ricordati di noi,
E impartisci al giornale
La tua benediz'on col pastorale.

Malambruno



Dir di più non è mestieri
che lo conosceste;

Sancio in salotto

Sarebbe un'impresa ardua, difficile, una vera fatica di Ercole se dovessi enumerarvi e farvi l'esatto resoconto di tutte le feste, le belle feste che in molte delle nostre famiglie si danno in questa allegria stagione di Carnevale. Quanti trattenimenti, quanti balli, quanti gentili episodii, quante flirtations non dovrei farvi sfilare per appagare la vostra legittima curiosità!

Vi parlerò solo per ora della gentile festa alla Sottoprefettura in cui, sabato convegne quanto di più eletto, bello e

simpatico possa offrire la nostra Brindisi:

Il salone della Sottoprefettura risplendeva di luce, d'eleganza e di vaghezza muliebre. Tutta la parte più eletta della nostra città era convenuta all'invito cortese del cav. Massara, che, insieme con la sua signora fanno gli onori di casa con rara distinzione e squisitezza di modi.

Le danze, che animatissime durarono fino all'una dopo mezzanotte furono interrotte a quando a quando dal canto di alcuno degli intervenuti. Suscitò un uragano di applausi la bella voce di soprano della Signora Gattino che cantò un'aria della Bohème ed il valzer-romanza - Il Bacio.

Festeggiata come sempre la cara bambina Maria Massara, che promette di diventare una finissima interprete di vocali armonie. Il simpaticissimo dottor Pramolini ha pure cantato con melliflua voce baritonale due difficilissimi pezzi del Faust e del Ballo in Maschera.

Fra gl'intervenuti notammo le fami Battistoni, Carofiglio, Di Mento, Frè Gattino, Magliano, Manzoni, Massenti, Musciacco, Stasi, Tatulli, Torrente, Trucco.

Una quantità di eleganti ufficiali e di autorevoli borghesi, che brillavano in inappuntabili toilettes, si è fatto onore oltre che nella sacra arte di Euterpe, in quella di consumare paste e liquori, portati in giro a profusione dall'invidiato portafortuna Paoluccio.

Speciali congratulazioni al Pretore Rocco.

Al Circolo degli Impiegati

Per ora sono annunziate tre feste, tre splendide serate danzanti ed altri trattenimenti. Dio mio quanta roba!

Il trattenimento in casa D'Agnano

Chi non conosce oramai il baffuto e direi quasi corpulento ragioniere Tommasino che fa tanto contrasto con la slanciata e flessibile statura del nostro don Ciccio Narracci?

Ma mai può dirsi nostro concittadino inforzare i vincoli di mercoledì a sera volle una eletta schiera di signore e signorine e ovale, che a dispetto ni di questo mondo, è sempre il benvenuto, è sempre a tutti accetto, specialmente al bel sesso gentile. La sala da ballo piena di coppie nell'attesa della danza presentava un colpo d'occhio. Quanta impazienza, quanto brio, quanto elettricismo.

Ma il più impaziente di tutti era don Ciccio il quale da quell'instancabile e perfetto ballerino, pel primo si slanciò e tutti ne seguirono l'esempio. E tanti giovanotti e signorine belle, bionde, simpatiche, brune, castagne si slanciarono nei vortici delle danze facendosi ammirare per l'eleganza dei movimenti e per la resistenza muscolare delle agili gambe.

Ammiratissimo sopra tutti il nostro Sergetto Poli, il quale sudò quattro camicie per fare un ballo molto in voga fra le steppe Siberiane, quello che volgarmente da noi si chiama ballo dell'orso. In compenso poi però egli si distinse moltissimo mercé il suo Grammofano che ad intervalli deliziosi i ballerini con scelti pezzi. Però (ce lo perdoni la maestà del tonante Grammofano) gl'invitati furono più deliziati dalle paste e liquori che a profusione furono serviti.

La gentile e simpatica signora D'Agnano con squisita competeza di modi fece gli onori di casa coadiuvata dalla bruna e svelta figliuola signorina Rosina e dalla gentile cognata signorina Addolorata. E mi perdoni il gentil sesso di qualche omissione.

Dio mio come potrei tenere in zucca tutto quel bel cinematografo che dinanzi a me si svolse nella serata!

Notai tra le signore: la signora d'Ambrosio, De Virgiliis, Calderaro, Ferrara, Cosa, Barracca ed altre di cui mi sfugge il nome. Fra le signorine: la bruna e sentimentale signorina Lina Trisolini, le signorine Barracca, la bella e distinta signorina Annetta D'Errico con la graziosa sorella Felicetta, la signorina Ferrari, la signorina De Virgiliis, le signorine Tedesco, D'Ambrosio ed altre ed altre a cui chiedo venia per l'involontaria omissione.

Moltissimi giovanotti intervennero, ma di questi mi occupo poco perchè il mio sesso non comporta intrattenermi molto tempo con gli uomini. Non potrò tacere però del simpaticissimo don Raffaele D'Errico, il vegeto ingegnere, sempre gio-vane malgrado la sua fede di battesimo. E don Ciccio che fu l'anima della festa?

Festeggiato moltissimo Sergetto con le sue grammofonate. Notati: Giovannino D'Ambrosio, il signor Cosa, l'ingegnere Vallone, Gaetanino Barracca, il dott. Zongoli, il signor Scategni, Del Prete ed altri molti e molti.

Le danze furono protratte fino ad ora tarda, lasciando in tutti un grato ricordo ed un forte dolore agli stinchi.

×

Ed ora un saluto di cuore alla nostra amabile Dulcinea, la quale può dirsi ormai guarita e pronta a dividere con noi l'allegro lavoro.

Vice-Dulcinea

Favolette morali

L'omeopatia

Quando un pingue e bel dottore perdè molto in una bisca disse: — voglio che perisca questo vizio e il malumore! —

E poichè uno sguardo dette ai vigneti e agli ammalati, andò al Circolo « Impiegati » a bearsi col...
...
...

La volpe e il corvo

Sandrino ch'è annoiato di passeggiar pel corso, rimpiange con rimorso il bel tempo passato.

« Perchè così dolente, Sandro, il tuo tempo sciupi? »

pensi a don Pietro Lupi? » gli domandò Torrente.

« Penso a voi Cavaliere, che siete la fenice degli uomini! — gli dice — cantate ch'è un piacere! »

La vostra voce pare carezza di violino... »

« Vieni meco, Sandrino, t'invito a desinare! »

MORALE

Guardatevi lettori da certi adulatori.

L'amore e il giuoco

Don Secli, ch'è sfortunato con le donne, vince al giuoco, e vincendo a poco a poco un peculio ha guadagnato e sia detto qui in segreto, ch'egli ha vinto un bel vigneto!

MORALE

Sprezza gl'idoli d'amore se vuoi fare il gran signore!

Modie

La Fiaccola sotto il moggio al Verdi

La serata di Venerdì rimarrà impressa lungamente in quanti ebbero la fortuna di sentire questo capolavoro della moderna letteratura italiana, questa forte e meravigliosa tragedia in cui Gabriele D'Annunzio ha trasfuso tutto l'animo suo pieno di classicismo.

Ieri sera l'uditorio è stato trasportato in un mondo scomparso ma sempre glorioso, è stato trasportato come per incanto nel mondo greco, nell'antica classica letteratura, nel teatro di Eschilo, di Sofocle. L'antico Fato, contro cui indarno si lotta, rivive in questa fosca tragedia e noi abbiamo la stessa antica visione e gli stessi personaggi ci ricordano quelli del vecchio teatro greco che or rivive glorioso dopo molti e molti secoli.

E passiamo alla tragedia. Appare la dimora della famiglia De Sangro, antica stirpe d'Anversa. Tutto sta per cadere; tutto è squalore intorno. Ecco Gigliola De Sangro che da un anno piange la madre, Monica. Fu Angizia Fura, la malafemmina, la serva di suo padre, che nel mentre Monica rovistava in un armadio, le fece cadere il coperchio sul capo e la uccise. Tibaldo Di Sangro padre di Gigliola sposa la serva. Essa diviene l'arbitra del suo complice malato al cuore; essa avvelena lentamente il gentile Simonetto,

fratello di Gigliola, essa tenta di uccidere a colpi di sasso il vecchio padre, il Serparo, che è sceso dalla montagna, spinto dal desiderio di rivederla. Vengono poi le scene odiose fra Tibaldo e il fratello Bertrando che litigano e si azzuffano per interesse, la scena della vecchia loro madre che tenta ricondurre la pace.

Ecco la scena terribile in cui Gigliola grida al padre: scaccia la mala femmina! Poi l'altra scena in cui essa caccia le mani fra le vipere, che avea portato con se il serparo, e dopo aver raccontato tutto e messo a parte il fratello della uccisione della mamma, corre alla vendetta, corre per uccidere la mala bestia,

Tibaldo, comprende; in lui si risveglia l'antico orgoglio dei De Sangro e vuole impedire che la figlia si contamini; sua figlia, bella, innocente! Corre e uccide Angizia, attraversa i passi a Gigliola e cade morto ai suoi piedi. Ma il veleno è già nelle vene della pallida e gentile Gigliola; essa vacilla, vuole in un supremo sforzo correre all'atavico sepolcro, ma cade anch'essa presso il cadavere del padre.

Questo l'intreccio del capolavoro dannunziano eseguito mirabilmente dalla compagnia Fumagalli. L'arte della gentile attrice Teresa Franchini, la pallida Gigliola, fu insuperabile. Essa commosse il pubblico che applaude fragorosamente. Mario Fumagalli interpretò il personaggio di Tibaldo De Sangro e fu possente nella sua verosimiglianza. La signora Berti-Masi disimpegnò ottimamente la parte di Angizia. Benissimo pure interpretarono la loro parte le signore Raspanti, De Mari e Gaggero. Gabriellino D'Annunzio fu festeggiatissimo perchè incarnò bene il personaggio di Simonetto. Bravi il Masi e il Tempesti.

Il teatro affollatissimo di pubblico scelto fece una vera e calda dimostrazione alla meravigliosa tragedia ed agli ottimi interpreti.

Del mondo intellettuale ed elegante notai: la signora Anna Nervegna con le gentili signorine, la famiglia De Marzo, Titi, Lenzi, Giannelli, Cocotò, Membola, Palumbo, Ribezzi, Gattini, Bianchi, Torrente, Trucco, Koschina, Massara Doria, Tatulli, Riccio, Carofiglio, Barnaba, Alessano, Assennato, Poli, Mazari, Passante ed altre a cui chiedo venia per la dimenticanza. Inoltre notai uno stuolo di eleganti giovanotti e di ufficiali che contribuirono a rendere più interessante e caratteristico l'avvenimento che rimarrà come grato ricordo nell'animo degl'intervenuti.

OMICRON

PREVISIONI

Dal doppio Pescatore di Chiaravalle

Sabato 3. Trippa alla ing. Simone. Uscita del Sancio - Panza con relativo raffreddamento di temperatura. Si scorge a ora tarda don Pietruccio Magliano con la pipa di creta in bocca e con la solita cappa da congiurato.

Domenica 4. Orecchie di prete alla Monsignor Vicario. Il comitato per i famosi festeggiamenti farà un'ordinazione di vasi di terra cotta da servire per uso intimo. Oronzo delle Grottaglie finirà le sue ricerche sulla Congregazione di carità.

Lunedì 5 — Brodo alla Ciccio Di Giulio. La luce elettrica finalmente potrà incominciare a funzionare.

La piazza scoperta incomincerà a ricoprirsi. Sarà piantato il primo albero di fico sul luogo dove sorgerà la Villa Comunale.

Martedì — Maccheroni alla Desiderio Sierra. Primo grandioso veglione dato a cura del patronato scolastico. Si parlerà di una mostra agricola e zootecnica, ma questa ultima sarà la più importante per il concorso spontaneo di animali quadrupedi e bipedi.

Mercoledì — Fagioli alla Sergetto. In vista quattro fidanzamenti. Un tragico duello e tre ferimenti mortali. Tommasino si ritirerà a vita privata. Si incomincerà a fondere il busto di Giordano Bruno. Crisi comunale.

Giovedì — Gnocchi alla Guglielmo. Grande serata danzante dall'ombrellaro con maschera e senza. Uscirà il carro allegorico rappresentante il Municipio di Brindisi. E' un'enorme barca condotta da un bravo timoniere ma spinta da rematori poco abili e fiacchi nel maneggio del remo. Usciranno molti altri carri allegorici.

Venerdì — Baccalà alla Nino. Essendo giorno di penitenza non si vedranno in giro che le solite maschere. Oronzo si vestirà da *ndunda* col gatto in braccio e pieno di farina, Alberto del circolo incomincerà a balbettare in tedesco. Verrà un reparto di truppa per manterne l'ordine negli ultimi giorni di Carnevale. Si prevedono accanitissime battaglie di confetti. La temperatura sale.

L'ASTRONOMO

LETTERA APERTA

Il nostro corrispondente da Roma signor Angiolino Lupi incomincia con questa lettera la sua interessante rubrica romanesca.

Roma 30 genn. 1906

Egregio Direttore

Se per poco ti piglia piede il sistema della questua interna me la saluta lei la pace brindisina.

Putiamo, per esempio, il caso che uno riceve invito per discutere di onoranze ad un Tizio qualsiasi che ti riva novo a Brindisi e invece quando si trova in commissione si leva uno e ti apre una sottoscrizione per i generi di prima necessità del sulodato Tizio.

Mi associo completamente.

GIORGINO

Vendete tutto quello che vi piace: mai carne di maiale

DOX PUS

Avete l'Acqua Chinina Migone? Annoveratemi fra i vostri clienti.

LAVIA

Siete abbonato al *Sancio Panza*? Allora verrò da voi a leggerlo.

VERBERAMO

In questo periodo di rivoluzione russa, voi non fate che portare la rivoluzione anche nelle farmacie. Viva il Socialismo!

LONGHI

Trovatemi uno specifico per le indigestioni, e sarò anche con voi.

MAFFEI

Medico nuovo, farmacista nuovo.

La novità in tutto, anche nei vestiti ultimo taglio.

ANTONELLI

I lettori perdoneranno qualche involontaria omissione; ma se dovessimo continuare sono tanti i medici a Brindisi, che attentano alla salute pubblica, che non basterebbero le colonne del giornale per enumerarli.

Al Verdi

Prossime rappresentazioni straordinarie della compagnia FUMAGALLI, darà: La « Fiaccola sotto il moggio » di Gabriele D'Annunzio.

Esecutori principali: Mario Fumagalli, Teresa Franchini, Elisa Berti-Masi, Augusta Raspantini, Gabriellino D'Annunzio, Giuseppe Masi, Giulio Tempesti.

Ill.mo Signor Assessore della piazza per ora scoperta

Vi siete o non vi siete accorto che è per lo meno inumano far fare l'attaccchino all'accalappia cani, che questo poveretto è impossibilitato con un sol braccio ad esplicare il nuovo mandato? Vi siete o non vi siete accorto che chi ha bisogno d'affiggere dei manifesti pur pagando profumatamente (!!!) non può avere la soddisfazione di vederli ben attaccati, perchè l'accalappia cani, per le ragioni suesposte, necessariamente deve metterli storti, lacerarli, imbrattarli?

Comprendete o non volete comprendere che il pubblico che paga, e salatamente paga, deve essere ben servito e che per umanità l'accalappia cani deve ritornare ad accalappiar cani?

E arriverdoci.

Don Pus

Gli incerti del lotto

29, 36, 90 - Questi numeri furono giocati al lotto la settimana passata da *Albertino* (quello del Cittadino) in società col maggiordomo Giovanni.

Sabato scorso a sera, mentre il minuscolo Alberto era affacciato pel disimpegno delle sue funzioni da segretario, drinnun... lo chiamano al telefono.

Un fedele suo amico, con anticipo gli faceva conoscere i numeri estratti a Bari e Napoli.

Bari..... neanche uno!

Napoli 29, trenta.... sei, novan...ta!

Alberto fuori di se per la gioia abbandona il telefono, ne sfonda il microfono, salta come un bambino, poi corre in portineria e... Giovanni, amico mio, tu non sarai più portinaio, *abbiamo vinto il terno*.

Alberto, commosso sino alle lagrime e per le proteste d'affezione e per le *seimila lire* vinte, si dà alla pazza gioia ed offre a tutti i presenti champagne, liquori ed anche paste a chi aveva appetito!

Domenica all'alba, Alberto corre da Don Mario per incassare la vincita, ma triste delusione!

Il quadretto segnava invece i numeri 37, 33, 13, 90, 40.

Ah quell'altro Alberto ed i suoi telefoni....quante te ne combina!

Generale in riposo dietro compenso stadierebbe piano di difesa di importanti piazze forti come sarebbe ad esempio: Piazza Sedile.

...al Trotto

Pel nuovo arcivescovo

— E' sorto un comitato per raccogliere fondi onde provvedere ai *primi bisogni*... di Monsignor Morando! Sappiamo che si son raccolte già un migliaio di lire e si spera raddoppiare la somma.

Molti fedeli si sono assunto l'obbligo di fornire a S. E. ricchi *utensili* di prima necessità e d'uso intimo!! A quanti sarà così aperta la porta del paradiso!

Fango — Ci è pervenuta una caterva di lettere fancendoci notare l'indecenza delle Via Carmine, Via Indipendenza, Piazza Castello ecc. che nei giorni di pioggia si rendono impraticabili per la quantità di fango che vi si ammassa.

Anche il nostro amministratore continua a protestare perchè causa il fango non può mai mantenere lucide le scarpe.

Giriamo il reclamo a chi spetta.

Ai nostri lettori — Se sapete lettori amabili cosa vi stiamo preparando per gli ultimi giorni di carnevale! Son tante e tante

meravigliose le sorprese che vi procureremo che dovrete restarci grati per tutta la vita! E prima di tutto vi daremo un numero doppio nel quale potrete ammirare tutti i vostri concittadini, voi stessi

. ma per ora non possiamo dirvi di più.

Ci faremo poi promotori di grandiose mascherate, di incantevoli veglioni, di soprannaturali carri che spargeranno felicità, dolci e confetti in tutte le vie, in ogni casa! Insomma affrettatevi tutti ad andare dal nostro amministratore, portategli quattro lirette e questi vi abbonerà al giornale per un anno e vi darà il diritto a tutti i suaccennati divertimenti.

L'on Chimienti — Nella settimana si trattene per qualche giorno fra noi. Ci affrettammo ad andargli a stringere la mano e portargli le nostre più vive congratulazioni per la conseguita nomina. Non mancò di rallegrarsi con noi per il riuscitissimo giornale e ci promise un mondo di belle cose,

A proposito di carne — In questi giorni non si parla che di carne, di contravvenzioni e che so io. I macellai vogliono aumentare l'assisa della carne suina, i proprietari di masseria trovano giusta la domanda, la cittadinanza invece si ribella; ma l'amministrazione accontenta i macellai, non potendo perdere tempo per i.... maiali!

Non è poi detto che si debba mangiare della carne suina giusto ora ch'è cara. In via Ferrante Fernari c'è una ben messa macelleria di carne equina a prezzi da non temere concorrenza.

Piccola Posta

Abbonata N. 4139 — Favorisca pure in Redazione a raccontarci l'accaduto e la serviremo.

Biscio — Che ee ne importa a noi del riposo festivo. Siamo in festa tutti i giorni!

Donna Berta — P. tevamo parlare della festa in casa sua senza esservi intervenuti?

Si ricordi un'altra volta di noi e ben volentieri appagheremo la sua ambizione.

Signorina dalla p. u. — I milioni, gentilissima, non son roba per noi!... Accontentiamoci di sognarli! Si è molto elegante un grembiule celeste. Saluti.

Nevrastenico — E perchè bastonarci? Se non facciamo male a nessuno! Manda pure i versi.

Lauciadi — Ci dispiace ma non possiamo accontentarvi. E' troppo studiato e poco interessante. Grazie sempre dei bellissimi giochi.

Ugo — Le tue minaccie ci fanno ridere!

Con un paio di confetti ti calmeremo; Pensa a studiare e non fare il... biricchino, Baci.

Bertoloni — Milano. Ricevuto: grazie infinite.

Belè — Ma no, sei ancora troppo giovane! Noi non prenderemo moglie che a quarant'anni.

Domani verrò a visitarvi il nostro esattore. Ciao.

Gennaro — Nossignore, non è un bagagliaio, è una farmacia.

Simpaticonna — Mai, mai colore. Finirai per rovinarti il viso. Disponi liberamente. Sempre fermo posta.

LA SFINGE

ENIGMA

Donne mie care so che desiate Che con voi lasci a parte i buon rispetti, Quando a quatr'occhi fra noi due ristretti Del vostro mal con me vi consigliate.

Per questo molto attento mi guardate, Ed io voi miro, e faccio vari effetti, E se paleso a ognuno i suoi difetti, Non già per questo meo vi sdegnate.

Anzi godete che io vi mostri il vero Senza parlare, e pur la bocca muovo, E rido, se altri ride a me primiero.

Senso, moto, nè vita in me ritrovo, E della verità porto il cimiero, Poichè il martir dal mio sen rimovo.

Spiegazione del giuoco precedente

— Il Tempo —

Premio per questo numero

Un impianto completo per luce elettrica.

Corrispondenze private

(Cent. 50 sino a 15 parole; cent. 5 ogni parola in più).

MIGNON — La finirò male con tuo fratello! Ieri mi insultò atrocemente. Ti raccomando, sii cauta e scrivimi solito mezzo.

VENTURINA — Tanti e tanti milioni di saluti.

40 — Lunedì venni appuntamento, ma invano attesi! Mi hai abbandonato? Pensaci bene. SIXON

Verbena — Grazie, grazie. Bacioni e tutta l'anima mia. Sempre così! GAGGIA

N... Sembra decisa la mia sorte! Presto, adorata ma atroce in differente, il mio corpo esanime sarà trovato sotto le tue finestre!

Un ultimo filo di speranza mi resta ancora... Ti vedrò domani? D. G.

COSTANZA — Ma che vai contando! Mi vuoi o non mi vuoi bene? Questo voglio sapere!

Fammelo sapere mezzo Carmelo.

CINTER — La mamma non vuole! Parlane al papà. Ti attenderò oggi. Acqua in bocca. TAURASO

ESTER — Poco mi importa la tua dote: mi sono innamorato del tuo naso! Non fare la smorfiosa e decideti SERRE

ANGELLA — Ti sei fatta vecchierella e pur hai delle pretese.... BACI

Maestri Maestre

Preparate vostri titoli prossimi concorsi. Società valenti autori eseguisce qualsiasi pubblicazione, titolo preferito concorsi. Massima segretezza. Per schiarimenti scrivere: Lelio Primo - fermo posta Napoli.

Gerente Resp. Raff. Della Malva di Vine

Tip. Durano, Brindisi